

PATTI D' ASSOCIAZIONE

DA PAGARSI ANTICIPATAMENTE

Per lo Stato	Per l'estero
Per mesi 12. S. 5. —	— S. 8. 40
Per mesi 6. „ 2. 60	„ 4. 80
Per mesi 3. „ 1. 35	„ 2. 20
Per mesi 1. „ — 50	„ — 80

(r. at con.)

LA VERA LIBERTÀ

Le Associazioni si ricevono alla Stamperia Sassi nelle Spaderie.

Si pubblica tutti i giorni meno i festivi.
Un Numero separato costa bai. 2

Le inserzioni si pagano 2 bai. la linea. Il Giornale non risponde delle opinioni che vi sono emesse.

NOTIZIE ITALIANE

RAVENNA

13 agosto. — Nel bosco della Pignetta, nelle vicinanze di Primano si è scoperto il cadavere di una donna gravida. Dicono che sia la moglie di Garibaldi, il quale sembra essere arrivato salvo a Venezia. (Statuto)

ROMA

13 agosto. — Il corriere che da Gaeta si recava a Roma è stato nella decorsa notte aggredito da una banda di scherani.

Qui si va bucinando che il Papa è gravemente malato, ma non è vero; è una di quelle voci false, che i partiti politici, o per dir meglio certi partiti spargono per mantenere vivo il loro commercio di menzogne. Ha invece buon fondamento la voce, che l'attuale Commissione di Governo sia per durar poco, e che possa succederle un Cardinale a Latere, il quale inaugurerebbe il sistema delle riforme e della conciliazione. Si pretende sapere che il Lambruschini oggi favoreggiatore di somigliante sistema sia proposto a tale ufficio supremo, e raccomandato dalla Francia e dall'Austria.

(Cart. dello Statuto)

— Gli Emi e Rmi signori Cardinali, componenti la Commissione Governativa di Stato, hanno nominato:

Ministro del Commercio, Agricoltura, Belle Arti e Lavori Pubblici, il sig. Camillo Jacobini.

— Il Generale in Capo farà una gran rassegna, mercoledì 13 agosto, in occasione della festa dell'Imperatore Napoleone.

A questo oggetto sonosi scelti i prati d'Acquacetosa, presso al Ponte Milvio.

NAPOLI

9 agosto. — Il giorno 1 agosto per ordine superiore il Maresciallo Marchese Nunziante disponeva da Avezzano il movimento di parte delle truppe che fino a quel giorno erano state a' suoi ordini, correndo la Delegazione di Frosinone negli Stati Pontifici e la nostra frontiera degli Abruzzi. Annunziava alle medesime lo scioglimento del suo Quartier Generale, essendo egli altrove chiamato.

— S. M. il Re N. S. si è compiaciuta ordinare, che il maresciallo di campo, conte D. Enrico Statella sia destinato al comando della divisione delle truppe stanziate in Messina, Catania e Siracusa, sotto gli ordini di S. E. il tenente generale principe di Satriano duca di Terormina, comandante in capo il primo corpo di esercito. (Araldo)

11 agosto. — Si legge nel Giornale Ufficiale di ieri:

Sua Maestà il Re N. S. volendo dare a Sua Eccellenza il Principe di Cariati un luminoso attestato della sua Sovrana soddisfazione, per gli utili ed importanti servizi resi in tempi difficili, nella qualità di Ministro Segretario di Stato Presidente del consiglio dei Ministri, e di Ministro Segretario negli affari esteri, si è degnata conferirgli il Gran Cordone del Real Ordine di S. Genaro.

GAETA

4 agosto. — Ieri verso mezzogiorno Sua San-

tità, previo invito ed espresso desiderio di S. E. il Ministro degli Stati Uniti, e per secondar le brame dell'Ufficialità tutta e dell'equipaggio, si condusse a bordo della Fregata Americana la Costituzione, il primo legno del Nuovo Mondo che abbia avuto l'onore insigne di esser visitato dal Capo della Cristianità.

Accompagnavano il Sommo Pontefice Sua Maestà il Re N. S. ed i Reali Principi seguiti dal Corpo Diplomatico e dallo Stato Maggiore Generale.

Dopo di essersi compiaciuto di esaminare tutte le parti di quel magnifico legno da guerra, il S. Padre si degnò di volger parole di graziosa soddisfazione alla sullodata E. S. ed agli Ufficiali. Tornò quindi a terra fra le salve di tutti i bastimenti francesi, spagnuoli, napolitani, non meno che dell'artiglieria della stessa Fregata Americana.

Altra del 6.

Gaeta, in tre sere successive dal 3 al 5 del corrente, solennizzando il felicissimo parto di Sua Maestà la Regina, depose il grave aspetto di Piazza da guerra, ed assunse il brio e l'eleganza di città giuliva. Una vaga illuminazione, appoggiata a festoni di mirto leggiadramente intrecciati, estendevasi dalla Piazza d'arme al largo del Giardinetto, dando a quello spazio l'aspetto di un giardino orientale.

Su la Piazza della Gran Guardia sorgeva un' elegante arco di trionfo profusamente illuminato, nel cui centro ammiravasi una tela trasparente rappresentante Sua Santità in atto d'invocare le grazie dell'Altissimo su la Reale Neonata presentata da un Genio celeste.

Tutte le bande musicali in varii punti disposte allietarono le tre sere di gioconde armonie.

La ufficialità de'varii corpi in grande uniforme, donne in festivo abbigliamento e quanto è il popolo di Gaeta da'primi agli ultimi gradi, tutti accomunaronsi nella gioia ispirata da una solennità che sarà perennemente ricordata da questi abitanti. (Giorn. Costit.)

TORINO

9. — L'ex-triumviro romano Saffi è giunto ieri sera in Torino, dove ha preso alloggio all'albergo della Filte (già pensione svizzera). Nella Liguria non andò esente da qualche difficoltà per parte delle autorità locali: ma si crede che otterrà la facoltà di fissare la sua dimora in Torino, come venne concesso all'ex ministro e generale Galletti.

— La Gazz. Piemontese, e dietro lei il Proletario avevano dato l'annuncio dell'arrivo di Mazzini a Ginevra: noi non sappiamo con quale argomento il Repubblicano abbia voluto smentire quel fatto: possiamo assicurare i nostri lettori che realmente Mazzini fu in quella città. (Democr. Ital.)

— Siamo assicurati che il Ministro dell'Interno, uditi i genuini ragguagli degli ultimi spiacevoli incidenti di Genova, specialmente dai due Consiglieri spediti a questo effetto, curò affinché

si prendessero tutte le misure atte a riparare il male e a prevenire altri esempi. (Corr. Merc.)

CIAMBERI

— giorno 6 del corrente ebbe luogo al campo di Marte di Ciamberti la solenne distribuzione delle medaglie e delle ricompense ottenute sul campo di battaglia di Novara dai militari appartenenti al 15 di linea (brigata di Savona), a tre squadroni di Genova cavalleria ed all'8 batteria di artiglieria, di guarnigione in quella città.

Il bravo Ansaldi comandante della brigata Savona, pubblicava nella solenne occasione il seguente

Ordine del giorno

S. M. volendo che le prove di coraggio e d'amor patrio date dalle sue truppe negli ultimi fatti d'armi non rimangano senza remunerazione, che attesti l'onore delle armi nostre, anche nell'avversa fortuna, determinò vengano distribuite alla brigata alcune ricompense.

La bella e splendida condotta di questo corpo sul campo di battaglia fu tale però che sarebbe stato impossibile l'enumerare ad uno ad uno tutti i prodi che vi si distinsero, ed il Re sagace e magnanimo estimatore delle vostre gloriose gesta: volle che alle ricompense individuali vi si aggiungesse la menzione onorevole per la brigata intera.

Questa insigne distinzione, da niun'altro corpo ottenuta, debbe per noi considerarsi come la più preziosa ed invidiabile remunerazione a tutte quelle parziali azioni di coraggio e di valore, le quali appunto per la molteplicità loro non poterono tutte venire partitamente rimeritate; dessa ci debbe riempire di un giusto orgoglio di avere appartenuto in quegli strepitosi fatti d'armi ad una costeletta schiera di prodi, e esserci apparecchiati a rinnovare con miglior fortuna le stupende prove, quando il Re o la patria facciano nuovamente appello al valor nostro ed al nostro patriottismo.

Ufficiali della brigata! tra le fatiche ed i perigli dei fortunosi eventi che veniamo di attraversare assieme, voi foste sublimi per devozione al Re, per verace carità di patria, per completo oblio di voi stessi; e voi tutti bassi-ufficiali e soldati, nell'imitare impavido il magnanimo esempio, vi mostraste degni di loro, e non degeneri in nulla degli eroici avi nostri dell'Assietta e di S. Quintino. Voi sorpassaste al tutto la mia aspettazione, e le ricompense da voi ora giustamente conseguite, io le riguardo per me stesso come il più ambito de' guiderdoni, pago appieno di potere ne' miei vecchi giorni ricordare con nobile orgoglio che a me fu data la sorte nel marzo 1849 di comandare e condurre al nemico l'intrepida e valorosa brigata Savona.

Il maggior generale comandante la brigata

ANSALDI

(Risorg.)

GENOVA

12 agosto. — Le differenze accadute negli scorsi giorni in Genova fra alcuni borghesi e militari non furono che individuali, e la pubblica tranquillità non venne turbata. Ora che le auto-

rità sono intervenute per punire i colpevoli si confida che per l'avvenire non si rinnoveranno queste collisioni, le quali potrebbero alterare quell'ordine, che in questi momenti solenni è più essenziale alla salute della patria nostra.

Il luogotenente generale comandante il secondo corpo d'armata pubblicò l'11 il seguente

Ordine del giorno

Dispiacevoli dissensioni occorsero nei passati giorni fra militari e cittadini, che aver potevano funeste conseguenze.

Importa grandemente che fatti consimili non si abbiano a rinnovare.

Troppe sono le prove di valore che avete date in guerra, perchè chicchessia non possa sospettare che l'onore sia in voi più prezioso della vita.

Schivate adunque ogni personale contesa, e considerate i casi avvenuti come fatti isolati.

Uno scambievolmente rispetto aprirà tosto la via ad una fraterna concordia, e vi rammentate adunque che se una severa disciplina è indispensabile in guerra per vincere, è ugualmente necessaria in tempo di pace, per prepararsi alla guerra, mantenere la tranquillità pubblica, ed acquistare la stima di tutti.

Genova l'11 agosto 1849.

La Marmora.

GENOVA = 13 agosto.

Deliberazione presa dal Consiglio Delegato di Genova addì 11 agosto 1849.

Un sig. Consigliere fattosi interprete dell'immenso dolore, che ha compreso tutta la Città per la avvenuta morte del magnanimo e sfortunato Re Carlo Alberto, delle cui liberali istituzioni, e fortissime gesta durerà memoria quanto duri Italia, e che saranno per noi costante e caro oggetto di profonda riconoscenza; è venuto chiedendo che nel mentre si vorranno a lui preparare ben dovuti o-sequi funebri si dia intanto, e subito una pubblica dimostrazione d'universale corruccio col suono lugubre di tutte le campane e coll'assumersi dal Municipio il lutto per un determinato tempo.

E dopo qualche osservazione d'altri signori Consiglieri allo stesso fine indiritta fu proposto, e a pieni voti deliberato, che per ora il signor Sindaco rimaneva incaricato di rivolgersi immediatamente a Monsignor Vicario Capitolare pregandolo di dare gli ordini onde per tre giorni consecutivi cominciando da oggi, e per lo spazio d'un ora tutte le campane della Città suonino a mestizia, e che il Municipio per quindici giorni assuma il lutto dando del pari incarico al sig. Sindaco di renderne avvertiti tutti i signori Consiglieri e Civici impiegati.

MILANO

PROCLAMA

Molti Sudditi Lombardo-Veneti, i quali in causa dei politici sconvolgimenti si erano allontanati dal loro paese, sono già rientrati nel Regno senza soffrire alcuna molestia per la parte presa nei medesimi.

Essendo venuto a mia cognizione, che molti altri di questi sudditi, benchè volenterosi di restituirsì in patria, si trattengono ciò nullameno negli esteri Stati, a ciò indotti da gente torbida e proterva, che non cessa di malignare e di travisare il generoso e leale procedere del Governo di Sua Maestà verso i sudditi travati, io mi trovo indotto a dichiarare a togliimento di ogni dubbio ed a conforto dei trepidanti, che tutti i Sudditi Lombardo-Veneti, tuttora assenti

all'Estero per causa degli sconvolgimenti politici, possono liberamente ed impunemente ritornare nel Regno a tutto il mese di settembre prossimo venturo, e tanto essi, quanto i già rientrati saranno trattati come tutti gli altri sudditi, eccettuati gli individui nominatamente descritti nell'Elenco sottoposto, i quali per la loro ingiustificabile perseveranza nelle mene rivoluzionarie, e per le sovvertitrici loro tendenze non possono nell'interesse della pace e della tranquillità generale tollerarsi per ora negli II. RR. Stati.

Quelli che entro il termine prefinito non ritornassero nel Regno, si riterranno esclusi per fatto proprio dal beneficio come sopra loro accordato.

Tutti coloro che non ritornano, sia per effetto del presente Proclama, ossia per fatto proprio, potranno chiedere a senso delle Leggi veggianti l'autorizzazione di emigrare.

Se poi qualcuno venisse in progresso giudicato colpevole di nuovo attentato a danno della tranquillità dello Stato, in allora la parte di reità perdonata verrà accumulata sulla nuova, e potrà essere per l'intero, secondo le Leggi, punito.

Gli effetti del presente Proclama non sono estensibili alla Città di Venezia e sue dipendenze, le quali si mantengono tuttora in istato d'insurrezione.

(Segue l'elenco degli esclusi divisi secondo le provincie in N. di 85.)

Radetzky, Feld-Maresciallo.

LIVORNO

14 agosto. — Domenica scorsa vari detenuti al Lazzeretto tentarono dei tumulti eccitando i loro compagni con grida sediziose; lunedì al giorno furono inviati sotto buona scorta i caporioni per la strada ferrata, ma non sappiamo precisamente in qual direzione.

(Cart. dello Statuto)

TRIESTE

10 agosto. — L'i. r. piroscalo Custozza, giunto qui ieri, recò la notizia, che la squadra veneta, la quale s'era riunita già il 7 corr. fuori di Malamocco sotto la protezione di quelle batterie, si sia allontanata di là muovendosi in ordine ed unita e trovandosi già 16 miglia lontana dalla costa.

Nell'atto che il resto dell'i. r. squadra sotto il personale comando del signor viceammiraglio de Dahlerup si è riunita in due distaccamenti alla distanza di circa 40 miglia dalla costa istriana per procedere con buon esito, gli i. r. piroscali incrociano in mare onde tenere d'occhio quelle navi nemiche.

In seguito a tale notizia furono prese tutte le necessarie misure onde opporsi con tutta energia alle provvigioni che in caso potrebbero venir tentate lungo la costa.

Dall'i. r. comando sup. militare del Litorale.

Trieste 10 agosto 1849.

STANDEISKY T. M.

— 11 detto — Secondo dirette comunicazioni del sig. Viceammiraglio di Dahlerup, l'i. r. squadra erasi radunata interamente a 40 miglia di distanza dalla costa istriana, e veleggiava in due colonne, spirando un vento fresco di Sud-Est, incontro al nemico (il quale trovavasi disposto in ordine di battaglia dieci miglia distante di Chioggia); coll'intenzione di attaccarlo con forze unite.

All'approssimarsi dell'i. r. squadra, i navigli nemici (4 brick, 4 corvette, 2 piroscali

grandi e 4 minori, 10 trabaccoli armati e 2 brulotti) poggiarono al vento senza accettare battaglia, e veleggiarono di nuovo verso la costa veneta.

Sul far della notte, fino al momento in cui l'i. r. squadra rimase ancor visibile al piroscalo Sofa qui giunto con questa notizia, il sig. Viceammiraglio inseguiva il nemico con tutti i navigli da lui comandati, risoluto di costringerlo dove che sia, ad un combattimento decisivo.

Dall'i. r. comando sup. milit. del Litorale.

STANDEISKY T. M.

(Oss. Triest.)

NOTIZIE ESTERE

FRANCIA

Assemblea Nazionale del 7.

(Seguito e fine delle interpellanze sugli affari d'Italia)

Falloux ministro dell'istruzione pubblica (continua): Insisto sopra questo punto che sarà l'ultimo, perchè pesa sopra tutte le nostre estere relazioni, perchè ei pesa e peserà ancora sul fondo di tutte le discussioni, perchè è una opinione radicale di principii fra l'assemblea e noi. Ecco lo spirito cui abbiamo ceduto. Gli è questo spirito che dopo aver rinfacciato alla monarchia i suoi punti di vista, e i suoi interessi dinastici, vuol creare per la repubblica un punto di vista che impone che si trascurino le forze vive e normali d'una nazione per non appoggiarsi che sopra forze fittizie, e sopra interessi contestabili e, per la miglior parte del tempo, impossibili. Gli è contro questo sentimento che si son fatte le cose grandi nel nostro paese.

Ebbene, ecco quel voi non volete intendere per la repubblica, ed è con questo che voi avete perduto il Piemonte!... (interruzione a sinistra) Io non voglio arrestarmi... (a destra e al centro) parlate! parlate!... Il ministro: Le ri s'è citato il Piemonte; mi permette l'assemblea di fare questa applicazione?

(Voci numerose) Sì! sì! parlate! parlate!

Il ministro: Per l'Italia, per l'Alta Italia vi si era offerta la più magnifica occasione che si offrisse giammai. Ebbene voi avete paralizzato allora il governo, come volete ora paralizzar noi. Non era certo poca cosa il liberar Piemonte e Venezia quando, dopo le celebri campagne d'Italia, il Direttorio volle dare un attestato della sua riconoscenza al generale Bonaparte: voi sapete come accolse la nostra armata; le offerse la più magnifica bandiera che portava scritto da un lato: — Lodi, Arcole, Montenotte, e dell'altro: Dati 67 combattimenti.

Ebbene quest'armata che aveva fruttato il trattato di Campo-Formio, che lasciava alla Francia l'Istria, e la Dalmazia, e che fondava trenta repubbliche, repubbliche cispadane, repubbliche transpadane, repubbliche cisalpine, repubbliche transalpine; ciò non era poca cosa. Voi avete in ciò un grande avvertimento. Non era poca cosa il francare Venezia e il milanese: e non ostante questi 67 combattimenti non si era che a metà! Voi siete inoltre avvertiti che voi imporreste un patto ai vostri nemici nel momento in cui si sarebbero trovati liberi.

Voi sapevate tutto ciò, bisognava dunque prendere delle grandi precauzioni; bisognava esser troppo fortunati di trovare una gran potenza organizzata, il regno di Carlo Alberto; bisognava impadronirsi della sua spada, che si

chiamava spada d'Italia; bisognava armarsene; voi nol faceste. Perché? Perché era un re. (*approvazione a dritta, interruzione prolungata.*)

M. Heckeren: Sì! sì! sì! è confessato al comitato degli affari esteri.

Il ministro: Invece di dirvi; l'istrumento della liberazione d'Italia si chiama il Piemonte, io me ne impadronisco, combatterò con lui e per lui, voi vi siete detti: questo istrumento si chiama Carlo Alberto, il re di Sardegna. Ebbene, voi diceste a voi stessi, il lascerò perire o comprometterlo (*esplosioni di rumori a sinistra, assentimento a destra*).

M. Geckeren: Ciò fu detto il 28 luglio nel Comitato degli affari esteri, da M. Lamartine.

Il ministro in seguito confuta colla più ammirabile energia la famosa dottrina dell'unità dei popoli tanto vantata dal partito democratico. Alla fine di questo magnifico discorso scoppiano dei grandi applausi, e molti membri stringono e si rallegrano coll'onorevole oratore.

Il presidente comunica il risultato dello scrutinio per la nomina della commissione di 25 membri incaricata, coll'ufficio dell'assemblea, durante la proroga, di convocare in caso di urgenza, se si possa l'assemblea nazionale. Votanti 486, maggioranza assoluta 244, Victor Lefranc 367, Barillon 863, Beauchard 352, Boinvilliers 349, Jules de Lasteyrie 347, Mathieu de la Redorte 342, Chambolle 440, Gasc. 340, Berryer 337, Lucien Marat 337, Bocher 335, General Husson 335, Bechard 533, Prudhomme 332, Bavoux 329, Pescatory 328, Gen. Changarnier 327, Collas 326, Gen. Saint Priest 325, Mole 325, De Riancey 321, Pecoul 321, De Beaune 320, De Kermarec 317, De la Bruguiere 312. Perciò la commissione di proroga è composta dei 25 membri suddetti.

Due ordini del giorno sugli affari di Roma furono proposti; ma l'ordine del giorno puro e semplice avendo la priorità; si è proceduto allo squittinio pubblico, di cui eccovi il risultato: votanti 604, per l'adozione 428, contro 176. Perciò l'assemblea decide che si passi all'ordine del giorno puro e semplice.

9 agosto — La seduta d'ieri e quella d'oggi dell'assemblea legislativa presentano poca importanza, perchè vi si trattò in gran parte di progetti di legge d'interesse locale. Oggi si sono discussi e adottati i primi 8 articoli del progetto di legge sullo stato d'assedio.

— Verso sera del giorno 9, al dire della *Correspondance*, correva voce di una ricomposizione di ministero. Citavansi i nomi di Molé, Gourgaud, Rouher, Benoist, per gli affari esteri, la guerra, la giustizia e le finanze.

— Da alcuni giorni si parla ne' corridoi dell'assemblea, del ritorno in Francia del comandante in capo della spedizione romana. Mille voci diverse corrono in questo proposito. Ecco ciò che oggi possiamo dare come notizia certa.

Il signor Edgardo Ney, ufficiale d'ordinanza del presidente della repubblica è partito ieri sera per Roma, incaricato di una missione pel generale in capo Oudinot, che è richiamato.

Il Generale Oudinot tornerà subito in Francia con una parte delle truppe di spedizione.

Il generale Restolan farà le funzioni di comandante in capo, non dovendo il gen. Oudinot essere surrogato.

Il colonnello Ney ha l'incarico di rimettere al gen. Oudinot una lettera del presidente della repubblica ed un atto del presidente del consiglio.

— Il giorno 9 celebraronsi agli Invalidi le esequie del maresciallo Molitor. Il generale Petit presiedeva alla cerimonia; eran presenti il presidente dell'assemblea nazionale, signor Dupin, i ministri O. Barrot e Rulhières, oltre molti generali e ufficiali. Il gen. Fabvier pronunziò un discorso. Dprante la cerimonia funebre si annunziò la morte della marescialla Molitor, mancata ai vivi nel suo castello presso Nancy. Questa notizia, dicesi, fu recata dal telegrafo.

— La *Gazette de France* del 9 dice: Assicurasi che un dispaccio telegrafico giunto stamane, annunzia al governo che il papa ricusa di entrare in qualsiasi negoziazione col gabinetto francese riguardo al suo ristabilimento in Roma. Il Santo Padre dispone, aggiungerebbe il dispaccio, a recarsi a Bologna.

8. — Il Presidente della Repubblica partirà il 14 per Rouen. Passerà in rivista le Guardie Nazionali di Poissy, di Nantes; si fermerà a Louviers e ad Elbeuf, e farà un breve soggiorno a Rouen.

Il 12 partirà per l'Avre.

— Oggi la voce corsa che M. Passy si ritraesse dal Ministero delle finanze, era creduta come cosa certa. Sembra che alcune dissidenze fossero insorte nel ministero. (*Gazette*)

— Ieri fu presentata alla Camera una proposizione tendente a far riconoscere l'indipendenza e la nazionalità dell'Ungheria. — Essa è sottoscritta da 85 deputati della sinistra. Giusta questa proposizione, il potere esecutivo prenderà le misure necessarie ad assicurare l'integrità del territorio ungherese contro ogni intervento ed invasione estera.

(*Gazz. Ticinese.*)

GINEVRA

Il Consiglio di Stato ha presentato al Gran Consiglio una legge per la demolizione delle fortificazioni della città. Il terreno è dichiarato proprietà dello Stato e verrà ceduto per l'erezione di nuovi quartieri, passeggi e pubblici edifizii.

(*Gazz. Tic.*)

MADRID

3 agosto — Nulla di nuovo intorno alla crisi ministeriale vociferata da qualche tempo.

Il sig. Mon è ritornato a Madrid dalla Granja e si crede che non abbandonerà almeno per ora il Ministero. (*Heraldo*)

— Il *Clamor Publico* del 4 agosto annunzia che tutti i Ministri ad eccezione di Sartorius han dato la loro dimissione.

LONDRA

6 agosto. — Giovedì sera circa le ore 10 la Regina arrivò, come si disse, a Cove. Ossequiata dalla Deputazione della Contea S. M. si degnò aderire alla domanda fattale che quella città porti d'ora in poi il nome di *Queen's town* (città della Regina).

La seguente mattina S. M. colla Real Comitiva si recò a Cork, ove fu ricevuta con festa ed entusiasmo indicibile. Dopo alcune ore tornò a Cove per imbarcarsi e proseguire il viaggio per Dublino. E siccome S. M. ha manifestato il desiderio di viaggiare il meno che si può la Domenica, crediamo che il dì lei arrivo a Dublino sarà di più ore anticipato.

— Mercoledì, prima della proroga del Parlamento, 1000 membri della Camera dei Comuni e del partito liberale, si adunarono per esaminare l'opportunità di esprimere la loro opinione sulla condotta politica di Lord Palmerston. L'adunanza terminò colla risoluzione di contribuire

con cinque lire sterline a testa alla confezione di un magnifico ritratto del ministro da offrirsi a Lady Palmerston come espressione di rispetto di simpatia, e di approvazione sì per parte della Camera come del Paese intero.

— Il *Morning-Advertiser* parlando del noto *meeting* dei rifugiati italiani, dice che il Padre Gavazzi fu quello che spinse al più alto grado l'entusiasmo dell'Assemblea. (*Corresp.*)

— L'*Echo du midi* annunzia che il P. Ventura andrà a stabilirsi a Montpellier presso il sig. Raymond Thomassy che generosamente gli offerse l'ospitalità.

7 agosto. — Ieri ebbe luogo alla taverna del Principe Alberto, Nottinghill, una riunione degli abitanti di Kensington, avente per oggetto di esprimere delle simpatie per gli Ungheresi. Il sig. Ward ha proposto una risoluzione esprime la più grande ammirazione e altrettanto rispetto quanto di simpatia per la nobile resistenza della nazione ungherese, di conservare i diritti e l'indipendenza costituzionale.

(*Morning-Advertiser*)

— Il *Daily-News* parla di una radunanza dell'associazione della *Riforma* nella quale fu espressa una viva simpatia per l'Ungheria.

— Anche a Cardiff ebbe luogo un *meeting* a favore dell'Ungheria.

— La grande quistione agitata a Dublino fu se doveasi o non doveasi illuminare all'arrivo della Regina. Furono prese delle deliberazioni in regola. I mercanti si radunarono e decisero che non v'era ragione di far illuminazioni. D'altra parte il corpo municipale desiderava vivamente che si facesse una pubblica luminaria in attestato dell'allegrezza che niuno prova. E perciocchè in siffatte cose, le prescrizioni producono poco effetto, o meglio tutto il contrario di quanto si desidera, il lord-maire di Dublino adottò un mezzo termine e pubblicò un proclama, in cui raccomandando d'illuminare le pubbliche vie, dichiara però che non terrà per cattivi cittadini coloro che porranno in non cale la sua raccomandazione. (*dallo Statuto*)

VIENNA

— Il presidente del Consiglio dei ministri pr. di Schwarzenberg ieri dopo mezzo giorno è andato a Varsavia dove, come è noto, trovasi l'Imperatore delle Russie. E da credersi che gli ultimi avvenimenti della guerra ungherese hanno dato occasione a questo viaggio e si spera che in conseguenza di questo viaggio verrà a regnare un completo accordo nei movimenti di ambedue le armate e forse anco qualche cambiamento nella loro direzione.

(*Die Presse*)

LEMBERGA

1. agosto — Ieri l'altro la fama sparse negli abitanti della nostra città una grandissima agoscia giacchè si diceva che Gorgey e Dembinsky aveano valicato i Carpazi e sboccato nella Galizia. Questo vi era di vero nella cosa, che un corpo di 800 ungheresi entrato nella città di Kilec nel circolo di Stryer l'avea saccheggiata e che presto però battè in ritirata.

(*Die Prager Zeitung.*)

UNGHERIA

La *Presse* della sera del 9 reca pure dei dettagli intorno alle operazioni dell'armata russa settentrionale. Il generale aiutante Grabbo trovavasi il 21 luglio al Altschl al momento che Gorgey veniva inseguito, il 22 luglio era a Losoucz dove s'imbattè nella retroguardia dei ma-

giari, ed il 24 egli trovavasi a Gomor dopo aver perduta ogni traccia del nemico.

La forza principale di Gorgey con 30,000 uomini e numerosa artiglieria prese il 23 luglio una forte posizione sulle alture di Miscolcz alla riva sinistra del Saio.

Il generale Sscheodajew attaccò i magiari col quarto corpo. I giorni 23, 24 e 25 luglio furono sostenuti parecchi combattimenti per lo più con cannoni e con mutabile successo. Gorgey abbandonò il 26 la sua posizione e mosse verso Tokay. Tschodajew rinunciò d'inseguirlo. Paskievicz passò in quel giorno il Tibisco presso Tisza Fured e giunse il 2 agosto dinanzi a Debreczino.

La forza principale degli ungheresi sotto Dembinski, Meszaros, Desoffs e Vetter trovavasi nelle vicinanze di Arad sulla Maros, ed attende dei rinforzi che dovrebbero giungere dalla Transilvania. Il primo corpo d'armata sotto Schlick trovavasi già dal 4 corrente a Makò sul Maros dopo una marcia forzata e difficoltosa per la via di Szentcs e Vasashely. Le truppe russe sotto Panjutine e le riserve austriache sotto Haynau stanno a Szegedino. Il terzo corpo dell'armata austriaca tiene occupata Kanisa e s'avvanzerà contro Temesvar tosto che si sarà congiunto col corpo del bano.

Due corpi russi sotto Paskievicz stanno operando dinanzi a Granvaradino; il generale Grotenhichm sta a Szamos Ujvar ed il generale Lüders a Proos sulla Maros. L'unità armata russa ed austriaca marcia quindi in forza di raggi contro Arad, quale punto centrale dei nemici.

— Dal teatro della guerra nel Sud rileviamo che il Bano, dopo aver passato il Danubio, si avvanza verso i trinceramenti Romanici. Siccome già il 4 corrente si avanzava anche il 3. corpo d'armata austriaco da Topolya per via che conduce verso questi trinceramenti, così dicasi che Votter abbia abbandonato quelle posizioni, ritirandosi con 15,000 uomini a Gross-Kikinda.

Il generale d'artiglieria Haynau concentrò le sue truppe a Szegedino, ove trovavasi ancora il 4 corrente. La principal forza degli Ungheresi si raccoglie in numero sì rilevante al Maros, che il generale suddetto non può agire che colla massima prudenza.

D'altronde il tenente generale Lüders raggiunse la sponda del fiume Maros, che attraversa diagonalmente la Transilvania. Siccome anche il principe Paskievicz si avvanza verso il Sud coll'armata settentrionale, e sta in comunicazione col primo corpo austriaco, ch'è in Szolnok, comandato dal tenente maresciallo Schlick, così è da attendersi che il generale d'artiglieria Haynau ristabilirà parimente la comunicazione col tenente maresciallo Schlick, e sarebbe da deplorare se questa prospettiva divenisse frustranea.

(Oss. Triest).

— Leggi nel *Debats*:

Ieri abbiamo dato la notizia d'una irruzione in Moldavia d'un corpo d'Ungheresi forte di 5000 uomini. Questa notizia confermata oggi dalla *Gazzetta ufficiale di Vienna*, può aumentare le complicazioni politiche; giacchè se il Governo Ottomano non respinge questa violazione del suo territorio, siccome non si starà dall'esigerlo la Russia, la Porta sarà accusata di connivenza cogli insorti, cosa che molti credono e che gli stessi Ungheresi piacciono di spargere. Il prossimo corriere di Levante ci dirà l'effetto che que-

sto nuovo episodio della guerra Ungarica ha prodotto a Costantinopoli.

Togliamo da un rapporto ufficiale in data di Jassy 30 luglio quanto appresso:

Gli avamposti degli insorgenti spinti dalla Transilvania si trovano innanzi a Bacau, nell'atto che Bem trasferì il suo quartier generale a Okna.

I due proclami stati da lui emanati in lingua ungherese, francese e moldava non ottennero punto il loro scopo, perocchè persino i villani magiari che trovavasi sul confine della Transilvania dimostrarono sprezzare ogni comunanza coi ribelli, e fuggirono da tutti i luoghi in cui questi s'avvicinavano.

Gli insorgenti che penetrarono nella Moldavia sono parte Szecli (specialmente usseri) parte rimasugli della legione polacca, una banda senz'ordine, senza armamento sufficiente, composta di avventurieri d'ogni specie.

L'imperiale tenente generale russo Moller dovrebbe esser giunto a quest'ora a Bacau, dove concentrò le sue truppe.

Alla notizia che gli insorgenti erano entrati nella Moldavia, il commissario della porta Fuad Effendi ha spedito da Bucarest il Tefid Bey perchè intimi ai ribelli di sgombrare tosto la Moldavia, chè in caso diverso marcerebbe contro di essi l'armata comandata da Omer pascià.

Bem si trova quindi illuso nelle sue speranze nell'aiuto dei Turchi, e specialmente da che questi disarmarono e trattarono quali prigionieri gli insorgenti stati battuti dal generale Lüders presso Talmats ed inseguiti fino a Kuien (nella Valachia).

Dicesi che Bem si fosse ritirato presentemente a Grofestie e Philipeste. A quanto pare, ei potrebbe fare pochi progressi nella Moldavia, dove mancano tutti gli elementi per una sollevazione.

Gli insorgenti segnarono i loro passi con scene d'orrore anche in quest'invasione; perocchè il direttore della contumacia di Oltosch dottore Mayer cadde inermi vittima della loro vendetta.

(Gazz. di Vienna)

— 7 agosto. — Il Barone Metzburg è partito per Milano colla ratifica della pace col Piemonte. (*Die Wiener Zeitung.*)

Appendice

ECONOMIA POLITICA

X.

Abbiamo veduto, che la moneta anzichè un segno rappresentativo dei valori è un valore essa medesima. La moneta ha un valore proprio ed intrinseco, mentre il segno rappresentativo della moneta non ne ha alcuno in se stesso, ma lo ritrae dalla cosa rappresentata. Un biglietto di banca ed una lettera di cambio rappresentano la moneta, ed il loro valore procede dal titolo, che garantisce a chi li possiede una vera ricchezza, potendosi sempre convertire in effettiva moneta. Così il segno rappresentativo della moneta torna più utile e comodo della moneta istessa per due principali ragioni, e cioè perchè si trasmette con maggiore facilità e speditezza, e perchè fa circolare quei crediti, di cui altrimenti non sarebbe dato usare, se non quando fossero riscossi in denaro. Col mezzo dei biglietti, e delle lettere di cambio i banchieri risparmiano il trasporto del numerario, e con esso le spese ed i rischi che lo accompagnano.

Ad ampliare questi vantaggi furono istituite le banche, le quali sono di deposito, di sconto, o di circolazione. Le prime ricevono monete o verghe di metallo in deposito, e danno i loro biglietti in cambio, e le seconde danno i loro biglietti, ricevendone in cambio titoli di credito. Nelle grandi città, che hanno estese relazioni di commercio coll'estero la varietà delle monete porterebbe un grande impedimento al corso

degli affari. Ma le banche di deposito, ricevendo quella moneta, e dando biglietti aventi un titolo definito ed uniformemente riconosciuto ed accettato, favoriscono le transazioni commerciali e le rendono più regolari e spedite. I biglietti di banca sono quindi in tal caso preferiti alla moneta metallica, e pel maggior servizio che rendono si paga naturalmente un aggio. Per eseguire un pagamento non fa mestieri di ritirare dalla banca la somma depositata, ma basta farne sul proprio conto una delegazione al creditore. La istituzione delle banche di deposito ha fruttato vantaggi ragguardevolissimi al commercio di molte città, e ad essa sono specialmente debitrice della loro prosperità commerciale antica e moderna Venezia, Genova, Amsterdam, ed Amburgo. Le banche di Parigi e di Londra hanno il doppio carattere ed ufficio del deposito e della circolazione.

Il popolo si viene a poco a poco abituando alle transazioni senza numerario col soccorso dei biglietti, nei quali la sua fiducia è bene assicurata. Dai biglietti delle banche di deposito fatto per risparmiare la trasmissione materiale del numerario, si passò facilmente ai biglietti emessi dalle banche colla facoltà d'immediato rimborso. Queste banche, dette di sconto o di circolazione, mettono fuori biglietti più che non abbiano denari in cassa, essendosi dalla esperienza mostrato che il rimborso non ne era tutto in una volta richiesto. Le banche di deposito limitano le loro operazioni alla quantità del denaro ad esse affidato; mentre le banche di circolazione le estendono talvolta ad un triplo o ad un quadruplo, triplicando in tal modo e quadruplicando i benefici del capitale esistente. Queste banche, che hanno il privilegio per così dire di creare moneta, debbono essere accuratamente sorvegliate dall'autorità governativa a garanzia degli interessi pubblici e privati.

L'emissione di biglietti per una somma tripla o quadrupla più del denaro depositato può ingenerare il timore, che le banche sieno costrette a sospendere i loro pagamenti, allorchè per qualche crisi i possessori dei biglietti si presentassero repentinamente a chiederne il rimborso. Ma quel timore è mal fondato, come l'esperienza abbastanza comprova; perchè le banche rimborseranno dapprima i biglietti col numerario, che hanno in cassa, e poscia rimborseranno gli altri col denaro riscosso nei recapiti commerciali ricevuti con buone firme in cambio dei biglietti e venuti alla scadenza, che vuole essere portata a termine assai breve. Bisogna per altro guardarsi da una soverchia emissione di biglietti, altrimenti essi passerebbero ben presto alla condizione di carta monetata, verrebbe meno la confidenza del pubblico, le domande di rimborso si accrescerebbero ad un tratto, e da ciò l'impossibilità di pagare, il fallimento e la rovina del commercio. Abbiamo già veduto, che quanto più si aumenta il numero delle unità monetaria, tanto più ne diminuisce il valore, e che questa diminuzione porta necessariamente al discredito. Abbiamo veduto ancora, che il credito di un segno rappresentativo precede dal valore della cosa rappresentata, per cui il valore di un biglietto nasce non solo dalla certezza del pagamento, ma ben anche dalla facoltà di ottenerlo a qualunque richiesta, vale a dire dalla facoltà di farlo servire ai proprii usi e bisogni, nel che appunto consiste il valore.

(Continua)